



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Google cerca nel personale: privacy a rischio?

Autore: Giovanni Garro | 14/01/2012



Ancor prima di arrivare nel nostro Paese, le nuove funzionalità Search Plus Your World di Google hanno suscitato diverse polemiche perché renderebbero più vulnerabili le informazioni personali e favorirebbero Google+ a discapito degli altri social network.

È indubbio che BigG sia il motore di ricerca più utilizzato al mondo. Una **posizione talmente dominante** che si potrebbe affermare tranquillamente che Google è “Il Motore di Ricerca”. Un tale “potere”, concentrato in un unico attore, porta inevitabilmente a porsi delle domande cui qualcuno deve dare delle risposte.

A buttare altra benzina sul fuoco ci ha pensato lo stesso BigG, che ha integrato, nel proprio motore di ricerca, la nuova funzione *Search Plus Your World*, che estende la ricerca ai contenuti personali e al materiale condiviso dalle altre persone a noi collegate. Questa nuova funzione è disponibile quando si esegue l'accesso col proprio account al mondo di Google.

Oramai tutti sanno che la piattaforma di BigG non integra solo il motore di ricerca, ma anche **YouTube**, Gmail, **Google+** e altri strumenti.

Ora, se dal PC si è loggati al proprio account di Google, il motore di ricerca ci riconosce e **utilizza le nostre informazioni** per fornirci **risultati più vicini al nostro interesse**. *Search Plus Your World* è un pacchetto che include tre nuove funzionalità: Risultati personali, Profili nella Ricerca e Persone e Pagine Google+.

La prima ci permette di visualizzare i **risultati personali** provenienti da Google+. In altre parole, Google cerca le corrispondenze in tutte le **informazioni che abbiamo condiviso** noi e le persone a noi collegate. I risultati di questa ricerca sono mostrati in cima alla pagina, insieme a quelli tradizionali reperiti sul Web.

La seconda funzione (**Profili nella Ricerca**) ci permette, attraverso il completamento automatico, di trovare informazioni relative a una persona a noi collegata. In altre parole, quando digitiamo il nome di una persona nel campo di ricerca, il completamento automatico ci mostra una previsione del profilo dell'amico che stiamo cercando e i risultati a lui correlati, evitandoci, così, tutte quelle informazioni appartenenti ad altri utenti che hanno lo stesso nome.

La terza e ultima funzione è **Persone e Pagine Google+**, che ci mostra, sulla destra della pagina dei risultati, tutte quelle persone che su Google+ parlano dell'argomento che stiamo cercando.

Come premesso, Google ha una posizione dominante nei motori di ricerca e la circostanza che ora abbia aggiunto ai risultati anche quelli provenienti dalle pagine di Google+ ha fatto sorgere diversi dubbi. Twitter e gli altri social network temono che BigG, con *Search Plus Your World*, non voglia far altro che spingere la propria **piattaforma social** a discapito delle altre, **Facebook** su tutte.

Matt Cutts, uno dei responsabili degli algoritmi utilizzati da Google per le ricerche, si è difeso dichiarando che il motore non fa alcuna distinzione tra i servizi proprietari e quelli di altre piattaforme, ma semplicemente attinge a tutte le informazioni liberamente condivise sul Web.

Molti utenti, però, hanno contestato queste dichiarazioni, facendo notare come Google prediliga mostrare le pagine provenienti da **Google+**, anche se con meno iscritti, piuttosto che quelle di altri social network come Facebook.

A queste polemiche si sono aggiunte quelle dell'*Electronic Privacy Information Center* (Epic) che ha chiamato in causa la **FTC** (Federal Trade Commission), facendo notare che, oltre al problema relativo alla posizione dominante, si aggiunge quello relativo alla **privacy**. Secondo Epic, infatti, le **informazioni personali**, anche se non rese pubbliche, **diventano più accessibili e vulnerabili**.

Search Plus Your World non è ancora disponibile per la versione italiana di Google, ma siamo certi che l'**Antitrust** dovrà dare qualche risposta, poiché la situazione è quantomeno paradossale. Se da un lato può essere normale che BigG cerchi di spingere i propri servizi, dall'altro è anche vero che detiene una posizione dominante nei motori di ricerca e che, di essa, non debba abusarne.

In passato altre aziende come **Microsoft** sono state multate pesantemente per molto meno e non è improbabile che la stessa sorte capiti ora anche all'azienda di Mountain View.

